

IL futuro  
del territorio

# Le due facce della questione verde

A Torino, la città più inquinata d'Italia, Conte accelera e dichiara guerra alle polveri sottili nelle metropoli. La Dda intanto svela un sodalizio criminale tra più Regioni per gestire la "monnezza" e fare soldi facili

IL PATTO TRA ROMA E L'UE

## Ecco il piano da 400 milioni contro lo smog

ANDREA ZAGHI  
Torino

In Italia l'Aria Pulita vale 400 milioni all'anno. A tanto, infatti, possono arrivare le risorse destinate, per due anni solamente, alle misure previste dal Protocollo "Aria Pulita" firmato ieri a Torino dal premier Giuseppe Conte, una nutrita squadra di ministri e di rappresentanti delle istituzioni locali, alla presenza del commissario all'ambiente dell'Ue Karmenu Vella. Si tratta di una sorta di dichiarazione di guerra ad uno dei problemi più gravi che assillano l'Italia e in particolare le città della pianura Padana: l'inquinamento dell'aria. Non a caso, la firma del documento è avvenuta proprio a Torino, nell'ambito del *Clean Air Dialogue*, un appuntamento internazionale nel quale discutere e condividere «le misure più efficaci e le migliori pratiche per politiche sulla qualità dell'aria, sul clima, sull'energia, sui trasporti, sull'agricoltura e sulla sanità pubblica», come recita una nota del ministero dell'Ambiente.

Torino, in effetti, è ormai l'esempio (negativo) in tema di smog. Basta pensare che l'Arpa regionale già l'11 febbraio scorso aveva rilevato 35 giorni dall'inizio dell'anno nei quali il livello di PM10 (le famigerate polveri sottili) aveva superato i limiti consentiti. E non si tratta solamente di rilevazioni statistiche, ma di «una vera e propria emergenza» in tutto il Paese, come ha rilevato il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa che ha precisato: «Ogni giorno muoiono prematuramente 219 persone a causa dello smog, come dice l'Oms: 80mila circa all'anno. Numeri che dobbiamo azzerare». Mentre Conte ha aggiunto: «Abbiamo l'esigenza morale e politica che venga tutelato un bene di tutti. Dobbiamo impegnarci ancora di più».

È da tutto questo che nasce il Protocollo firmato ieri, che fra l'altro deve rispondere anche a due procedure di infrazione nei riguardi dell'Italia per i superamenti continui dei valori limite delle PM10 e di biossido di azoto. Eventuali condanne potrebbero condurre al taglio dei Fondi Strutturali per l'Italia.

L'intesa prevede misure che riguardano i tre settori maggiormente responsabili dell'inquinamento: trasporti, agricoltura e riscaldamento domestico a biomassa. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri verrà istituita una Unità di coordinamento del Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria. Sarà questa "squadra" di tecnici a dover individuare, entro sei mesi, dal proprio insediamento, ulteriori misure a livello nazionale e locale. Il Piano d'azione ha una durata di due anni, è dotato di un "fondo" (di 400 milioni all'anno) e contiene già delle cose da fare. In ambito agricolo, per esempio, sono

previsti interventi per l'abbattimento delle emissioni di ammoniaca. Per la mobilità ci sono criteri ambientali per la circolazione extraurbana (la riduzione dei limiti di velocità, per esempio), sono previste anche misure per il controllo delle aree a traffico limitato, linee guida per la classificazione dei veicoli elettrici ibridi e per gli incentivi verso le tecnologie elettriche ibride. Circa il riscaldamento civile sono previste misure di riduzione delle emissioni inquinanti derivanti dalle stufe a biomassa e dagli impianti termici alimentati a biomassa ma anche limitazioni all'utilizzo degli impianti di riscaldamento alimentati a gasolio. E c'è poi un traguardo la cui conquista sarebbe importantissima: l'uscita "dal carbone", prevista dall'Italia nel 2025.

**Siglate il protocollo (durata biennale) tra Presidenza del Consiglio, quattro ministeri (Ambiente, Agricoltura, Infrastrutture, Economia) e le Regioni. Il presidente del Consiglio: Italia a "carbone zero" entro il 2025**

«Ci siamo assunti una responsabilità politica pubblica, amministrativa e gestionale», ha commentato Costa. Insomma, le buone intenzioni ci sono, anche se c'è chi ha qualche perplessità. «Succede troppo spesso, anche in consessi importanti come il *Clean Air Dialogue* che sulle biomasse, sul legno per combustione si faccia confusione, tra ideologie, retorica e pensieri distorti», ha detto ieri Marco Bussone, presidente di Uncecm che raccoglie i comuni montani, che ha rilevato alcune mancanze del protocollo.



La firma del protocollo "Aria pulita" con Conte, Grillo, Costa, Vella e Bonaccini / Fotogramma



Il blitz della Guardia di finanza di Caserta ieri nella Terra dei fuochi / Ansa, Guardia di Finanza

L'INCHIESTA E IL BLITZ

## «I rifiuti? Oro». Gli affari sporchi sullo smaltimento

ANTONIO AVERAIMO  
Napoli

I rifiuti, anche quelli pericolosi, che si trasformavano in «miniera» e «oro». Il traffico illecito di monnezza che univa e unisce Nord e Sud, Campania e Lombardia: un business considerato più redditizio del traffico di droga. È la parte più deteriorata, più tossica della questione ambientale quella che emerge dall'operazione della Dda condotta ieri, che ha portato all'arresto di 20 persone. Nelle stesse ore, il Comando provinciale della Guardia di finanza di Caserta metteva a segno una vasta operazione nei Comuni della Terra dei fuochi, che segue la scia del vasto piano di intervento regionale per il contrasto ai roghi di rifiuti. I militari hanno ispezionato 116 laboratori tessili e calzaturieri: 16 sono risultati privi di

**Venti arresti tra Nord e Sud, indagine partita dopo un incendio a un sito di stoccaggio a Milano. «Accecati dalla possibilità di fare ingenti ricavi con rischi penali contenuti». Blitz in Terra dei Fuochi**

autorizzazione ambientale e intenti a smaltire illegalmente gli scarti di lavorazione. È proprio da questa pratica illecita che traggono origine i roghi che continuano ad appesantire le campagne tra Napoli e Caserta. Fronti diversi, accomunati però dalla gestione illegale, quando non criminale. È istruttivo comprendere, in particolare, quel che accadeva sull'asse Sud-Nord. I rifiuti, incluse diverse ecoballe, viaggiavano da Sud a Nord e venivano stoccati in discariche abusive in Lombardia e Veneto. In questo modo sarebbero state oltre 10mila le tonnellate di materiali di scarto smaltiti illegalmente, per un giro di affari vicino ai 2 milioni di euro. In manette sono finiti produttori, smaltitori, autotrasportatori e intermediari immobiliari per traffico illecito di rifiuti, realizzazione di discariche abusive e interruzione fittizia di beni. Una vera e propria organizzazione criminale che gestiva il trasporto dei rifiuti tra la Campania e il Nord Italia (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), sgominata dai carabinieri del Noe. Eseguito anche il sequestro preventivo di sette depositi.

L'indagine era partita dall'incendio di un sito di stoccaggio di rifiuti, in via Chiasserini a Milano il 14 ottobre 2018. Al centro la Winsystem Group Srl, azienda detentrica e intermediaria nella gestione illecita dei rifiuti che venivano illegalmente stoccati nei capannoni di Pontevico, Gessate, Torbole Casaglia, Tabellano, Verona, Meleti. «I rifiuti stoccati in via Chiasserini a Milano emanavano un odore incredibile, c'erano persino dei topi. Ho accettato di ricevere questo carico, ma quando il camion è arrivato ho verificato che i rifiuti erano diversi da quelli che si era impegnato a conferirmi (un'azienda di Napoli, ndr) ed emanavano un odore incredibile, c'erano dei topi e quindi ho detto all'autista di riportarsi via quella roba. (...) Quella roba li l'ho vista tempo dopo in via Chiasserini» spiegava l'amministratore delegato della società Massimo Sanfilippo, arrestato mesi fa, che ha collaborato con i pm. Nonostante le indagini della magistratura e gli arresti di febbraio, i traffici illeciti dei rifiuti sono proseguiti.

E proprio sulla nullità dell'effetto deterrente della prima operazione ragionano i giudici nella nuova ordinanza di custodia cautelare. La spiegazione, agli occhi della giudice, sta nel fatto che le persone coinvolte nell'operazione di ieri «appaiono totalmente accecate dalla prospettiva di realizzare in tempi molto ristretti ingentissimi guadagni, che lo smaltimento dei rifiuti con modalità illecite garantisce con rischi penali tutto sommati contenuti (tali reati, pur di competenza della Dda, prevedono una pena massima di sei anni, che può scendere a due-tre anni col patteggiamento o il rito abbreviato, ndr)». È l'altra faccia della questione ambientale, usata senza scrupoli per fare soldi a danno delle comunità e dei territori.

IL FENOMENO

L'azione di governo punta a dare segnali in tempi brevi, recependo le richieste dell'Europa. Ma sulla penisola, non solo al Sud, gli ecocreati continuano

IL FATTO

### Oggi è la Giornata mondiale

Il 5 giugno in tutto il mondo si celebra la Giornata mondiale dell'Ambiente, giunta alla 47ª edizione. Proclamata nel 1972 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite in occasione dell'istituzione del Programma per l'Ambiente, venne celebrata per la prima volta nel 1974 con lo slogan *Only One Earth*. Il tema scelto per l'edizione di quest'anno si focalizza sull'incrocio tra inquinamento atmosferico e crisi climatica.

### Emergenza inquinamento Ecco i numeri

219

Le persone che muoiono ogni giorno, in Italia, per cause legate all'inquinamento atmosferico

80.000

I decessi annuali, in Italia, correlati allo smog e alle polveri sottili. In Europa, se ne stimano 400mila

35

I giorni di sfioramento polveri sottili a Torino, nei primi 2 mesi dell'anno, rispetto ai valori Ue

100.000

Le tonnellate di plastica che ogni anno vengono versate nel Mediterraneo

L'INGEGNERE AMBIENTALISTA

## «C'è una domanda di ambientalismo che ancora nessun partito ha intercettato»

DANIELA FASSINI

«Per fortuna c'è l'Europa». Solo grazie all'Ue, ne è convinto Stefano Ciafani, ingegnere ambientalista e presidente di Legambiente, l'Italia ha potuto fare quello che ha fatto fino ad oggi. «Meno male che c'è l'Europa. Perché se Roma ha chiuso la discarica di Malagrotta, se Milano ha costruito il suo depuratore e se costruiamo gli impianti di riciclo in Campania e i depuratori nel Centro Sud sarà grazie alle multe che l'Europa ci sta facendo pagare (per due procedure di infrazione relative alle emissioni di biossido di azoto e alle polveri sottili, ndr). Quindi l'Ue è fondamentale e sarà fondamentale anche per affrontare il tema dello smog».

A Torino hanno firmato un protocollo d'intesa. Dalla città più inquinata d'Italia è l'ennesimo protocollo che poi rischia di rimanere solo sulla carta? Torino soffre la posizione geografica, come tutte le grandi città della pianura padana. Di firme tra Stato e Regioni con il placet dell'Europa ce ne sono state anche in passato. La novità di questo accordo riguarda i 400 milioni di euro. L'altra novità è che il ministro Costa ha coinvolto anche il ministero dello Sviluppo economico, quello di Infrastrutture e trasporti e il ministero dell'Agricoltura. Perché l'inquinamento atmosferico si affronta da come si muovono le merci, come ci si muove in città e dal contributo che dà anche l'agricoltura. Ma c'è un "ma" grosso come una casa.

Ciafani (Legambiente) punta il dito contro il protocollo di Torino: fondi importanti ma sono ancora troppo pochi per fare la rivoluzione. Il governo deve attingere al tesoretto di 19 miliardi destinato alle fonti fossili

E cioè?

Quattrocento milioni servono solo per iniziare. Per poter fare la rivoluzione che serve per contrastare le emissioni bisogna attingere a quella cassaforte che è a disposizione ogni anno per le società petrolifere e che

sono i sussidi diretti e indiretti che lo stato italiano garantisce ogni anno. A quanto ammontano questi sussidi? C'è una cassaforte di 19 miliardi che è l'importo che l'Italia solo l'anno scorso ha regalato alle "fonti fossili", i cosiddetti "sussidi ambientalmente dannosi" che vengono dati ad aziende di petrolio, gas e carbone. Il governo può intervenire nei prossimi mesi per togliere risorse economiche dei cittadini alle fonti inquinanti e destinarle al protocollo sottoscritto a Torino. Il problema si risolverebbe in un attimo, basta metter mano a questa montagna di soldi che minacciano la salute delle persone e minacciano il clima e ci costringeranno a pagare altre multe europee. E intanto proliferano i reati ambien-

tali e le ecomafie

Si e sono in tutto il Paese. Anche al Nord e non solo al Sud. I trafficanti di rifiuti operano anche nelle zone dove si produce il maggior quantitativo di rifiuto. Oggi la legge sugli ecocreati permette di arrestarli e di fare anche interventi sui patrimoni dei criminali. Ma l'ambiente è l'ultima preoccupazione degli italiani. Prima vengono lavoro, welfare e migrazioni. Questo è il frutto di una narrazione distorta. In Italia c'è una domanda di ambientalismo che finora nessun partito politico è riuscito a intercettare. E continuiamo a guardare con grande invidia quello che invece i partiti fanno in Germania o in Nord Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA